

SBN in Romagna



MANIFESTI

Anzitutto una premessa è d'obbligo. Quelle che seguiranno sono solamente alcune riflessioni, senza alcuna pretesa di esaustività, in margine al lavoro di catalogazione dei duecentosettantotto manifesti che compongono la raccolta dei manifesti relativi alle iniziative promosse dall'Assessorato ai Beni Culturali della Provincia di Ravenna (vi prego di sottolineare mnemonicamente il genere di manifesti di cui parliamo: manifesti relativi ad iniziative culturali. Tenetelo bene a mente, è importante. Più avanti capirete il perché). ...

Continua a pag. 2

I NOSTRI ERRORI IN SBN

I Regolamenti delle biblioteche comunali vanno intestati alla Biblioteca e non al Comune d'appartenenza.

Continua a pag. 5

SPOGLIO DEI PERIODICI DANTESCHI

Sono stata invitata a comunicare sul lavoro che sto facendo e che ha come referente interno la parte dell'Emeroteca che compete alla Biblioteca Classense e come referente esterno tutta una serie di studiosi che leggono commenti di critica ed esegesi dantesca, e quindi seppur brevemente mi accingerò a parlarne.

Continua a pag. 6

VINCENZO CORONELLI

Vincenzo Coronelli è una figura largamente nota nel panorama della cultura italiana tra Sei e Settecento.

Continua a pag. 7

BIBLIOTECA MANFREDIANA

Nella Sala del Consiglio Comunale di Faenza il Prof. Ezio Raimondi, presidente dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna,

Continua a pag. 8

LEGGERE: UN PIACERE?

L'universo dei giovani studenti delle scuole superiori di Lugo è stato passato al setaccio attraverso un questionario sulla lettura, teso a scoprire gusti e preferenze, ma anche ad identificare ostacoli e percorsi che portano al rifiuto o all'abbandono della pratica di leggere, se mai questa fosse insorta per un qualche motivo.

Continua a pag. 12

ALL'INTERNO:

2	... e di manifesti, molti dubbi e poche certezze
4	I nostri errori in SBN
5	Spoglio dei periodici danteschi
6	Vincenzo Coronelli e l'Imago Mundi La Biblioteca "Trisi" si espande col Centro Giovani
7	Dati statistici sui prestiti '98 del Polo romagnolo SBN
8	Un volume presenta la storia e le collezioni della Biblioteca Comunale di Faenza
9	Due Papi per Cesena ... La biblioteca Oriani e la storia contemporanea sul Web
10	Si accresce il patrimonio bibliografico della Gambalunghiana
11	Il Giornalino della Domenica
12	Leggere: un piacere?

... E DI MANIFESTI, MOLTI DUBBI E POCHE CERTEZZE

di **Massimo Marcucci**

dalla prima

Riflessioni dunque, non certezze dogmatiche. Queste righe non sono né le Tavole della Legge né tanto meno il Verbo della dott.ssa Saporì. E se vi trovaste nelle condizioni di dover catalogare dei manifesti non chiedete a queste righe consiglio perché come scriveva Dumas padre *"In generale si domandano consigli per non seguirli, o, se qualcuno li segue, per avere uno a cui si possa rimproverare di averli dati"*. Se avrete l'incoscienza di condividere quello che dirò tanto peggio per voi. Siete avvisati. Ora andiamo ad incominciare.

Che cos'è un manifesto? Rossella Todros nel suo volumetto *"Manifesto"* (Milano, Associazione Italiana Biblioteche, 1992) lo definisce *"un documento, composto di testo e/o di immagini, stampato in più esemplari su una sola facciata di uno o più fogli per essere esposto al pubblico con il preciso intento di informare su un particolare evento, di pubblicizzare uno specifico prodotto e così via"*. Mi sembra una definizione chiara, lineare, che tutti, credo, ci sentiamo di poter condividere e sottoscrivere. Ora invece cercate di dirmi a chi deve essere attribuita la responsabilità del contenuto di un manifesto. Vi do un aiuto. Le ISBD (NBM) recitano al paragrafo 1.5.1 *"Una formulazione di responsabilità può essere data riguardo a qualsiasi entità (persona o ente collettivo) responsabile della creazione del contenuto intellettuale o artistico di un'opera contenuta nella pubblicazione, o che vi abbia contribuito, oppure della sua realizzazione (inclusa l'esecuzione)"* e proseguono al paragrafo 1.5.2 *"Una formulazione di responsabilità può riferirsi a entità come: scrittori, compositori, artisti grafici, coreografi, etc., la cui opera sia incorporata nel documento, direttamente (p.e. autore del testo, curatore, compilatore, traduttore, illustratore, incisore, compositore) o indirettamente (p.e. autore del romanzo su cui è basata una sceneggiatura di film)"* arrivando addirittura ad includere *"organizzazioni o individui che sponsorizzano le opere di cui sopra"*. Ora immaginatevi un manifesto di un'iniziativa culturale, come bibliotecari ve ne saranno sicuramente passati per le mani, e ditemi secondo voi se tutti quegli enti che spesso occupano buona parte dello spazio di un manifesto (Provincia X, Comune Y, Assessorato Z, Biblioteca W) rientrano nelle descrizioni di cui sopra. Se avete risposto sì, io e voi non la pensiamo nella medesima maniera (e, detto tra noi, con molta probabilità siete voi ad avere ragione). Vi prego comunque di lasciarmi spiegare le mie ragioni prima che quel po' di credito di cui godo come bibliotecario vada del tutto perduto.

Come sappiamo le ISBD (NBM) trattano un'ampia varietà di materiali non librari, l'audioregistrazione, il film, la microforma, il multimediale, la videoregistrazione e la grafica, categoria quest'ultima nella quale è compreso il manifesto, definito, e qui

sono le ISBD (NBM) a dirlo, come *"Affisso o cartellone destinato all'esposizione al pubblico"*. Il problema è che NON esiste, e sottolineo NON, un unico tipo di manifesto, bensì esistono diversi tipi di manifesti la cui diversa tipologia può influire, inducendo in errore, sulla lettura catalografica. Volete un esempio? Ve ne faccio tre. Prendiamo per dimostrare la nostra tesi tre diversi tipi di manifesto: il manifesto che potremmo definire per comodità "storico", il manifesto cinematografico ed il manifesto relativo ad iniziative culturali. Voi li cataloghereste nella stessa maniera? Io certamente no, anzi, forse sì. Confusi? Immaginate allora un manifesto del tipo che abbiamo definito "storico", ad esempio il manifesto con il quale nell'estate del 1944 il feldmaresciallo Kesselring minacciava di usare contro gli ITALIANI! *"mezzi più repressivi"* per controbattere gli attacchi condotti dai partigiani contro le forze naziste di occupazione. Nelle righe ISBD dopo il titolo e la barra indichereste come responsabilità Kesselring? Sì? Bravi, fino a qui siamo d'accordo. La lettura è chiarissima, oserei dire cristallina. Il manifesto in questo caso non ne ammette nessun'altra e niente e/o nessuno si interpone tra il messaggio, l'estensore ed il lettore. Passiamo ora al manifesto cinematografico. Per il nostro esempio prendiamo il manifesto dell'ultimo film di Federico Fellini *"La voce della luna"*. Per chi non l'avesse presente dirò che nella parte alta del manifesto, illustrato da Milo Manara, compare il nome del regista scritto con un carattere di stampa uguale, anche se di dimensione leggermente più piccola, a quello del titolo del film che si trova subito sotto di esso. A metà del manifesto, in evidenza e sopra ai volti dei due attori principali, vi sono i nomi di Roberto Benigni e Paolo Villaggio. Infine in quello che potremmo definire, se me lo passate, piè del manifesto, compaiono i credit ovvero l'autore del romanzo da cui è tratto il film, i collaboratori alla sceneggiatura, il curatore del commento musicale etc. Voi a chi attribuireste la responsabilità? Al solo Fellini? Al solo Manara? A Fellini, Benigni, Villaggio insieme? A tutti quanti? Chi ha detto Federico Fellini? Complimenti, sbagliato in pieno! Il perché ve lo faccio dire direttamente da Rossella Todros: *"Casi particolari per l'indicazione di responsabilità sono, come nei manifesti cinematografici, quelli in cui emerge non tanto il nome dell'autore del documento quanto piuttosto quello del regista autore del PRODOTTO [il maiuscolo è mio] (il film) a cui il manifesto si riferisce. Egli non può naturalmente essere considerato l'autore"*. Convinti? Quello che voglio cercare di farvi capire è che a differenza dell'esempio del manifesto "storico", nel manifesto cinematografico una cosa è il manifesto inteso come documento e una cosa è il prodotto reclamizzato. Non si può confonderli, nemmeno se si avessero gli occhi bendati! L'autore del manifesto nel nostro esempio è Milo Manara. E' lui che l'ha illustrato (ed

eventualmente curato graficamente), gli altri sono sì responsabili, ma solamente del film. Avete capito? Sono stato sufficientemente chiaro? Ma, ho sentito bene? Qualcuno ha forse detto "E se il manifesto non fosse disegnato? Se al posto del disegno il manifesto riportasse una o più immagini fotografiche? E no, questa domanda proprio non me l'aspettavo! Lascio la parola a Rossella Todros: *"Sempre in questa area [l'area della formulazione di responsabilità nda] tutte le regole di descrizione indicano di registrare il nome delle persone o enti responsabili del contenuto. Si tratta per il manifesto dei responsabili artistici quali disegnatori, fotografi, pittori, illustratori".* Capito? Avete afferrato ora la differenza fra il manifesto che ho definito "storico" e quello cinematografico e come una lettura poco attenta possa far equivocare al momento dell'attribuzione della responsabilità? Capirete così come mai, quando ho catalogato i duecentosettantotto manifesti relativi alle iniziative promosse dall'Assessorato ai Beni Culturali della Provincia di Ravenna, ho utilizzato lo stesso metro usato per il manifesto cinematografico ovvero non ho confuso il manifesto con l'iniziativa da questo pubblicizzata ed ho considerato come autori solamente quei signori che poco fa Rossella Todros ci ha elencati. Infatti nel nostro caso c'è il "prodotto" di cui si parlava poc'anzi ed è l'iniziativa culturale. Prendiamo per esempio l'ultima iniziativa, in ordine cronologico, promossa dall'Assessorato ai Beni Culturali della Provincia di Ravenna ovvero la rassegna cinematografica-convegno di studi-mostra fotografica e di manifesti intitolata "Il cinema di Michelangelo Antonioni". Nella parte alta del manifesto che la pubblicizzava compaiono ben sette enti e sfido chiunque di voi a capire, dalla semplice lettura del documento, il ruolo che ognuno di essi ha avuto nell'iniziativa. Se fosse stato il frontespizio di un volume come vi sareste comportati? In quale area della descrizione avreste messo questi sette enti? Esatto, proprio lì, nell'area delle note. Con molta probabilità li avreste messi lì anche se gli enti fossero stati solamente due o tre. E non dite di no perché non ci crede nessuno. Lo sappiamo tutti che quando non si sa dove mettere gli enti che compaiono sul frontespizio gira che ti rigira li mettiamo sempre lì. E comunque, anche se per puro caso, l'area delle note, questa specie di buco nero che attrae materia e luce, è proprio il luogo dove andremo a dare le informazioni relative al "prodotto" reclamizzato dal manifesto sia esso un film, o un'iniziativa culturale. Quest'area diventa così quello che io definirei *il secondo livello di lettura del documento manifesto* e diviene strategica per l'intestazione ovvero per il recupero dell'informazione ricercata. Come dice Rossella Todros infatti a proposito delle intestazioni *"Si tratta qui di scegliere in base anche all'organizzazione dei cataloghi della biblioteca e al tipo di pubblico che la frequenta quali possono essere le intestazioni. Per le intestazioni del catalogo per autori abbiamo visto, discutendo dell'area dedicata alla formulazione di responsabilità, che possono essere identificati sul manifesto gli autori: il fotografo, il grafico, lo studio del*

design. Questa è la scelta più facile per le intestazioni per autori: ma se possono essere di effettiva utilità nel catalogo di una biblioteca specializzata in arte (...) più difficile è il loro uso se si tratta di una biblioteca generale. (...) In questi casi non si conoscono i nomi dei grafici ma a volte sono note le denominazioni degli enti promotori (...) o degli sponsor (...): tali nomi, se corresponsabili dell'edizione del manifesto possono utilmente essere utilizzati come intestazioni per autori". E poco prima, parlando dell'area delle note e facendo riferimento al volume di Elisabeth Betz Parker "Graphic materials" (Washington D.C., The Library of Congress, 1987), sottolinea che *"le note devono permettere di fornire tutte quelle informazioni che le regole non includono nelle altre aree e che se indicate possono essere utili per il recupero di un documento"* e citando la stessa Parker va addirittura oltre affermando che *"Bisogna ricordare che i punti di accesso non si ottengono necessariamente dal corpo della scheda. In teoria, qualsiasi informazione nell'area delle note può essere scelta dall'agenzia catalografica come punto d'accesso per rendere il materiale più facilmente recuperabile"*. Più chiaro di così!

Bene, siamo giunti alla fine. Avrei altre cose da dirvi, altri dubbi da condividere. Avrei voluto parlarvi anche del complemento del titolo, dell'area dell'edizione, ma penso di essermi dilungato ben oltre il dovuto. Come? Voi là in fondo, sì proprio voi, cos'avete detto? Perché non ne parlo? Ma dite un po' non sarete mica masochisti? (Anche se a pensarci bene fra catalogatori e masochisti, non c'è poi così tanta differenza...)

I *piccoli maestri: i giovani ribelli e il cinema di Daniele Lucchetti : mostra fotografica, incontri, laboratori, rassegna di film '98 : dal 21 agosto al 20 settembre : dal 29 settembre al 18 ottobre : dal 25 ottobre al 15 novembre / grafica L. Gismondi ; foto P. Antonello (Photo Movie), D. Lucchetti. - [S.l. : s.n., 1998?] (Forlì : Filograf). - 1 manifesto ill. color. ; 97x69 cm. ((In testa al manifesto: Union Comunicazione, Cecchi Gori Group, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri; Comune di Gallio, Comunità montana altipiano dei 7 Comuni, Azienda di promozione turistica altipiano di Asiago con il patrocinio della Provincia di Vicenza, Regione Veneto; Galleria d'arte Spicchi dell'Est (Roma) con il patrocinio del Comune di Roma; Comune di Bagnacavallo, Provincia di Ravenna, Settore cultura con il patrocinio di Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna e di Agiscuola. - Seconda edizione Arti e mestieri dello spettacolo.



I NOSTRI ERRORI IN SBN

di **Nadia Borsi** e **Licia Ravaioli**

dalla prima
È sbagliata l'intestazione autore "Alessandria" di:
"Regolamento della biblioteca, museo e pinacoteca
civica. – Alessandria : Tip. Ercole, 1931". Quanto alla
forma dell'intestazione dell'ente "biblioteca", questa è
diretta se consolidata e citata così nei repertori, è
invece gerarchizzata negli altri casi.

Pertanto:

Centro dantesco dei frati minori conventuali :
Biblioteca

Un annoso problema è l'applicazione di RICA 70.2, in
merito alla scelta tra intitolazione della Biblioteca e

forma qualificata con il luogo. In Polo sono duplicate
le seguenti vedette:

	Vedetta sbagliata
Biblioteca civica Berio	Biblioteca civica Berio <Genova>
Biblioteca civica Bonetta	Biblioteca civica Bonetta <Pavia>

Una pubblicazione che viene dichiarata "nuova
edizione" ma è in realtà una ristampa identica con un
nuovo ISBN non va ridescritta. Si aggiunge in carta
d'identità il numero standard mettendo in nota
l'indicazione dell'edizione a cui si riferisce.

COLLOCAZIONI NELLE BIBLIOTECHE DEL POLO RAV AL 13/11/99

Biblioteche	Collocazioni 1999	Collocazioni 1998	Percentuale di incremento
IR (Alfonsine - Ist. storico della resistenza)	1.448	849	70,55
AL (Alfonsine)	11.099	9.462	17,30
AL (Accademia)	3.956	3.956	
BC (Bagnacavallo)	14.074	10.278	36,93
CB (Castel Bolognese)	14.395	11.715	22,87
CR (Cervia)	25.512	21.581	18,21
CS (Cesena)	100.594	83.668	20,22
CN (Conselice)	7.810	7.002	11,53
CO (CONI Ravenna)	501	160	213,12
CT (Cotignola)	7.529	6.814	104,53
FA (Faenza Manfrediana adulti)	81.024	68.439	18,38
FR (Faenza Manfrediana ragazzi)			
FO (Forlì)	76.164	67.231	13,28
FU (Fusignano)	10.621	9.791	8,47
CE (Lugo)	38.804	34.019	14,06
OT (Marina di Ravenna)	995	833	19,44
ML (Massalombarda)	9.394	7.174	30,94
PI (Piangipane)	4.211	3.231	30,33
CV (Ravenna Casa Vignuzzi)	118.796	107.674	10,32
CL (Ravenna Classense)			
OR (Ravenna Oriani)	47.221	42.558	10,95
SB (Ravenna - Servizio biblioteche e Servizio Beni Culturali della Provincia)	2.392	1.875	27,57
RI (Rimini)	69.587	61.316	13,48
RU (Ruschi)	8.423	7.812	7,82
SA (S. Agata sul Santerno)	1.033	1.033	
AB (S. Alberto)	707	551	28,31
SS (S. Stefano)	1.174	1.174	
SO (Solarolo)	11.463	10.075	13,77
TOTALE	668.927	580.271	15,27

Situazione complessiva della base

	1999	1998	Percentuale di incremento
Titoli	341.278	324.605	5,13
Autori	110.262	106.361	3,66
Soggetti	110.366	102.882	7,27

SPOGLIO DEI PERIODICI DANTESCHI

di **Loretta M. Mazzesi***dalla prima*

La Biblioteca Classense come tutti sanno possiede un notevole fondo di opere dantesche e acquista tutte le monografie che si pubblicano su tal materia ed anche i periodici che trattano specificatamente di argomento dantesco e le più importanti riviste di letteratura italiana.

È in questo quadro che è partita l'idea di estendere un'opera di spoglio, che era stata iniziata qualche anno fa e che era limitata ad alcuni anni del decennio in corso, a tutte le annate successive al 1950 dei periodici posseduti a vario titolo dalla Biblioteca Classense e dalla Biblioteca Oriani di Ravenna. Sto ultimando personalmente questo lavoro che mi ha interessato molto e che è stato applicato alle opere seriali elencate in nota.

L'opera di spoglio che ho compiuto può essere intesa sia in senso estensivo (rientrano nella categoria ad esempio titoli di biografie su commentatori ed esegeti dell'opera dantesca, non solo quindi argomenti concernenti le opere e la vita del nostro maggior poeta) che intensivo (sono stati fatti soggetti su articoli di pochissime pagine talvolta anche plurimi se l'argomento lo richiedeva).

Preciso che forse è proprio l'opera di soggettazione di questi brevi saggi, per quanto complessa in quanto di per se stessa controversa, quella che può favorire un'utenza variegata, magari non estremamente esperta della materia, nella ricerca delle notizie interessanti.

Con la prima voce "ALIGHIERI, DANTE" abbiamo già più di 1400 soggetti a cui si aggiungono le

suddivisioni del tipo "Influssi danteschi" e "Studi danteschi" relative a autori, letterature ecc..

Ho cercato, vestendomi per la prima volta del ruolo di soggettatrice, di evitare una proliferazione di soggetti incongrua, in quanto è facile in questa materia produrre voci di soggetto così simili da far perdere la distinzione. Talvolta, con l'aiuto preponderante del Servizio Biblioteche, si son fatti lavori di ripulitura per eliminare o modificare voci di soggetto non appropriate.

Probabilmente in futuro quando saranno nel catalogo in linea anche i documenti più antichi posseduti dalla Classense, si produrrà un CD-ROM con tutte le notizie riguardanti l'Alighieri; e sarà una documentazione cospicua che conterrà anche il mio modesto lavoro. In tal modo i lettori interessati al nostro grande poeta avranno a disposizione vari ausili per conoscere e consultare non solo quanto ha scritto, ma anche quanto nei secoli è stato scritto su di lui.

- **Periodici:** Studi danteschi, Letture classensi, L'Alighieri, Dante studies, Rassegna della letteratura italiana, Giornale storico della letteratura italiana, Il Veltro, Critica letteraria, Linguistica e letteratura, Lettere italiane, Italianistica, Esperienze letterarie, Rivista di letteratura italiana, Studi e problemi di critica testuale, Filologia e critica, Deutsches Dante jarbuch, Italian studies, Chroniques italiennes.



VINCENZO CORONELLI E L'IMAGO MUNDI MOSTRA ALLA CLASSENSE

Dalla prima

Geografo e cosmografo, storico e idraulico, cartografo e costruttore di globi, rappresenta per alcuni versi l'enciclopedista – tutto immerso nella cultura del Seicento – che mira a fare *cose utili*, inondando il mercato editoriale di allora di una grande quantità di opere che raggiungono un pubblico esteso e mettono in circolazione nozioni ma anche tante carte e disegni che da sempre ispirano una certa aprioristica ammirazione da parte dei lettori meno critici e dei *raccoglitori* di carte geografiche.

La mostra, allestita nei saloni monumentali della Biblioteca Classense sulla base delle ricerche storiche e iconografiche esposte nel volume recentemente pubblicato sul Coronelli, a cura di Donatino Domini e Marica Milanese, dall'editore Longo, inquadra in termini storico-culturali la figura del Coronelli, inserendo la sua straordinaria produzione editoriale in un percorso della cultura che copre cronologicamente il sapere geografico e cosmografico europeo dall'inizio del Cinquecento alla fine del Seicento.

- La prima sezione della mostra: **Vincenzo Coronelli e l'immagine del mondo tra atlanti e isolari** offre la galleria dei geografi antichi e moderni, le cui opere contengono l'insieme delle cognizioni e delle raffigurazioni che

Coronelli utilizza nelle sue opere. In questa sezione, illustrata da un prezioso volume di Massimo Donattini, sono esposti i più preziosi atlanti e isolari inglesi, olandesi, francesi e italiani prodotti dalla cultura geografica europea del Cinque e del Seicento.

- La seconda sezione: **Vincenzo Coronelli tra Venezia e Ravenna** espone la produzione cartografica che Coronelli dedica alle sue *due patrie*: Venezia e Ravenna. È la visione iconografica delle due città, reale ed immaginaria insieme, arricchita dalle piante murali di Ravenna, Forlì ed Imola. Di particolare importanza l'immagine di Ravenna divulgata da Coronelli, che costituisce l'archetipo della raffigurazione ravennate su base storica. A corredo delle incisioni ravennate, un video illustra la biografia e l'opera di Vincenzo Coronelli.
- La terza sezione: **Il cielo e la terra. I mappamondi di Vincenzo Coronelli**, attraverso l'esposizione di preziosi mappamondi e di fusi terrestri e celesti incisi dall'artista Nolin e un video documentario che per la prima volta permette di prendere visione dei grandi globi parigini, evidenzia la sua attività di globografo. Inoltre in questa sezione sono esposti astrolabi e quadranti di estrema rarità.

LA BIBLIOTECA "TRISI" SI ESPANDE COL CENTRO GIOVANI

di **Sante Medri**

Il centro Giovani Padre Leo Commissari nasce sulla base di alcune riflessioni. Innanzi tutto la consapevolezza che il primo obiettivo di una politica rivolta ai giovani deve essere quello di contribuire alla formazione del cittadino, in secondo luogo la necessità di un approccio "globale", che permetta di raggiungere tutti i giovani, indistintamente, sia che studino o che lavorino.

L'idea guida non è stata quella di creare e distribuire assistenza, ma di "costruire" una sorta di laboratorio aperto, nel quale integrare il lavoro intellettuale, cioè la crescita socio-culturale e la progettazione, ed il lavoro manuale, ovvero la realizzazione concreta degli interventi progettati.

I locali del Centro Giovani hanno appunto questa funzione. Lo spazio è stato pensato e progettato per dare risposte a differenti esigenze.

È in allestimento la sala prove musicali accessibile a tutti i gruppi locali, con la possibilità poi di registrare in una vera e propria sala di registrazione. È stato costituito uno spazio multimediale dove è possibile navigare gratuitamente su Internet per motivi di studio e ricerca o per semplice piacere.

Sono stati predisposti spazi nei quali poter studiare in silenzio, da soli o insieme ad amici.

Sono stati predisposti spazi più "leggeri", quali una sala di lettura e di relax, nella quale poter leggere alcune riviste ed alcuni fumetti quali Dylan Dog, Nathan Never ... o semplicemente chiacchierare.

In questi primi mesi di attività il Centro giovani ha organizzato un concorso di grafica "Io logo e tu?" in collaborazione con il Nucleo Aziendale di Prevenzione Primaria dell'Azienda A.U.S.L. di Ravenna, "Due giornate di sport giovane a Lugo", in collaborazione con ASCOM, Confesercenti e le Società sportive lughesi e una mostra personale di Marco Guerra, giovane artista lughese, realizzata nella suggestiva cornice del giardino della Rocca.

È stato poi realizzato in collaborazione con Te.Am e Nerio Colori, un concorso per murales denominato "Arte rispetta arte", con il duplice obiettivo di valorizzare la capacità artistico creativa dei giovani artisti e di sensibilizzare la popolazione su un problema che sta affliggendo Lugo e tutte le altre città italiane: il deturpamento dei monumenti e più in generale degli edifici cittadini.

DATI STATISTICI SUI PRESTITI '98 NELLE BIBLIOTECHE DEL POLO ROMAGNOLO SBN

Biblioteca	Prest.'98	Prest.'97	Variatz%	Prest. Interbibliot. Rich.(1)	Prest.	Inter.	Tot.	Iscritti storici	Iscritti attivi	Consult.	Consult Internet	Presenze
Alfonsine	8.145	8.116	+0,35	13	26		39	2.890	1.061		372	9.944
Bagnacavallo	6.119	6.361	-3,80	40	24		64	2.287	809	3.305	161	6.780
Bagnara di Rom.	433	188	+130,31									
Brisighella	487	432	+12,73					249	98			
Casola V.	125	125	0						62			158
Castelbolognese	7.670	10.128	-24,26	35	32		67	2.448	933		250	5.091
Cervia	23.551	20.103	+17,15	254	27		281	9.400	2.458	(2)13500	3.645	(3) 19.334
Cesena	60.751	61.206	-0,74	419	582	40	1.041	18.538	6.032			82.280
Conselice	3.102	2.965	+4,62				25	1.455	550	584	(4) 3	1.569
Cotignola	4.100	3.602	+13,82		14		14	1.596	490	990		9.550
Faenza	28.703	25.192	+13,94	152	252		404				478	76.807
Faenza Emeroteca												11.555
Faenza AUSL	(5) 900	(5) 900	0	25	5		30				100	1.600
Faenza Museo										7.120	52	1.251
Faenza Centro Doc. "T.Bello"	210							274	70			50
Faenza "Cicognani"	158	160	-1,26							278		
Forlì - "Saffi"	3.045	2.453	+24,13						600			48.551
Forlì - "Schiavi"	36.909	37.071	-0,44				342		982			9.734
Forlì Emeroteca												9.848
Fusignano	7.714	7.072	+9,08		17		17		1.077			
Granarolo	2.263	1.830	+23,76									874
Lavezzola	600	850	-41,66				0	705			8(6)	
Lugo	21.789	19.881	+9,60	108	100		208	11.170	3.091	44.380	12.070	73.305
M. di Ravenna	939	776	+21,00					327				
Massalombarda	4.323	4.667	-7,37	10	10		20	1.937	712	4.951		
Piungipane	1.283	897	+43,03	2			2	500	221			700
Ravenna "Classense"	40.478	39.159	+3,37	995	1.094	108	2.089	20.498	5.143	22.345	3.141	90.000
Ravenna "C. Vignuzzi"	8.515	10.883	-21,76					2.386				
Ravenna "Oriani"	14.338	14.461	-0,85		255		255	8.023	2.500	9.800	1.900	
Ravenna "Emeroteca"												108.000
Ravenna Multimediateca										5.444	1.288	
Ravenna - CONI	(5) 600	0					0	(5) 400	(5) 200	(5) 200		(5) 700
Ravenna CCIAA	52	0					0		21			1.140
Reda	1.988	977	+103,48									648
Rimini	20.743	17.595	+17,89				814	17.213	2.678	19.336		93.200
Riolo Terme	3.857	3.031	+27,25				45	1.030	905	7.570		95
Russi	2.604	2.837	-8,21	3	13		16	3.055	530		997	1.960
S.Agata sul S.	202	127					3					
S. Alberto	850	745	+14,09	0	0	0		250	200			
S.Stefano	685	757	-10,51					193	121			300
Solarolo	2.981	2.824	+5,56	7	20		27	1.197	391			3.184
Villanova	607	352	+72,44	0	3	0	3	275	145	47		544
Voltana	240	140	+71,43									424
Serv. Bibl.	86	236	-63,56	1	4		5	387	46			
TOTALE	322.145	309.099	+4,22	2.064	2.478	148	5.811	108.683	32.126	150.850	24.465	669.176

UN VOLUME PRESENTA LA STORIA E LE COLLEZIONI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FAENZA

Dalla prima

... martedì 9 novembre ha presentato il volume *La Biblioteca Comunale di Faenza. La fabbrica e i fondi* curato da Anna Rosa Gentilini e pubblicato da Studio 88 Editore di Faenza.

Il volume è stato ideato in occasione del bicentenario di fondazione della Biblioteca Comunale, che venne istituita a Faenza dai Francesi al loro arrivo in città nel 1797, tramite la soppressione delle biblioteche degli ordini religiosi e l'accorpamento dei volumi nel convento dei Gesuiti poi trasferiti nel convento dei Servi di Maria dove ancora ha sede l'istituto. Le fasi di avvio della biblioteca furono complicate dalle alterne vicende politiche dell'epoca, tanto che solo nel 1818 si giunse all'apertura al pubblico.

Al momento della sua apertura la biblioteca faentina aveva un patrimonio di poco superiore ai 3.000 volumi, oggi i volumi sono 500.000. Questo vastissimo patrimonio è costituito non solo da opere contemporanee ma anche, in buona parte, da fondi di grande valore artistico e bibliografico che pongono la Biblioteca tra gli istituti di importanza regionale e nazionale. Come spesso accade però scarsa è la conoscenza, anche presso gli addetti ai lavori, della consistenza e pregevolezza dei fondi delle nostre biblioteche. Un volume informativo è apparso come lo strumento più appropriato per divulgare le caratteristiche culturali delle varie raccolte.

La pubblicazione descrive duecento anni di storia e vicende architettoniche, con variazioni di destinazione d'uso, ampliamenti e trasformazioni, analisi stilistiche dei chioschi rinascimentali e gli attuali lavori di restauro e ristrutturazione; i vari aspetti della storia della fabbrica, a partire dagli scavi archeologici con reperti di epoca romana, sono stati trattati da Chiara Guarnieri, Maria Cristina Gori, Lorenzo Savelli, Stefano Saviotti, Franco Bertoni.

La seconda parte dell'opera è dedicata ai materiali più rilevanti quali la raccolta dei manoscritti, la raccolta degli incunaboli, la raccolta delle cinquecentine, la raccolta dei materiali faentini, la raccolta di fotografie e cartoline, il gabinetto stampe e disegni, la raccolta di disegni di Romolo Liverani, la collezione dei disegni di Domenico Rambelli, la collezione di monete e medaglie, la serie delle lapidi; un'ultima sezione tratta delle donazioni di maggior rilievo quali quella dei conti Zauli Naldi, quella di Francesco Lanzoni, quella di Ludovico Caldesi, quella di Lamberto Caffarelli e quella di Primo Scardovi.

I testi di queste ultime sezioni sono stati curati da Giorgio Bassi, Rosaria Campioni, Anselmo Cassani, Giorgio Cicognani, Anna Rosa Gentilini, Orsola Ghetti Baldi, Claudia Lanzoni, Marco Mazzotti, Carlo Moschini, Isolde Oriani, Carlo Poggi, Maurizio Tagliaferri, Marcella Vitali.

I diversi saggi sono una fotografia dello stato attuale del patrimonio bibliografico e artistico e hanno l'intento di presentare alla città e agli studiosi una ricchezza documentaria, spesso sconosciuta, che può divenire materia di nuove ricerche e nuovi studi.

La storia dei libri si intreccia inevitabilmente con le vicende biografiche dei loro possessori, per cui il volume non è solo un repertorio bibliografico, ma anche un insieme di medaglioni biografici di personalità faentine che hanno sentito fortemente il legame con la città, tanto da donare le loro raccolte personali o di famiglia.

L'opera, ricca di molte illustrazioni a colori e in bianco e nero, ha visto la luce grazie al contributo della Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza.

DUE PAPI PER CESENA: PIO VI E PIO VII NEI DOCUMENTI DELLA PIANCASTELLI E DELLA MALATESTIANA

di **Paola Errani**

Dal 9 novembre al 31 dicembre presso la Biblioteca Malatestiana è possibile visitare la mostra «Due Papi per Cesena: Pio VI e Pio VII nei documenti della Piancastelli e della Malatestiana». Inserita nell'ambito del progetto «La Romagna allo specchio: il patrimonio culturale della Romagna e Carlo Piancastelli», organizzato dal Comune di Forlì, la mostra si collega alle manifestazioni celebrative, promosse dalla Diocesi di Cesena, del bicentenario della morte di Papa Pio VI, al secolo Gian Angelo Braschi cesenate. A lui successe sul soglio pontificio il concittadino Gregorio Barnaba Chiaramonti, col nome di Pio VII.

L'importanza del loro pontificato, che si svolse negli anni cruciali della Rivoluzione francese, della dominazione napoleonica e della Restaurazione, non si limita tuttavia agli aspetti politici e religiosi: importantissima fu l'opera svolta dai due Papi in campo culturale, che si manifestò nella promozione di un'intensa attività artistica, nella raccolta e nella valorizzazione delle antichità, nella costruzione di ricche biblioteche.

L'elezione dei due pontefici incise in modo assai significativo su Cesena che, innalzata al rango di città

natale dei due Papi, durante l'arco di quasi cinquant'anni (dall'ascesa al soglio pontificio di Pio VII nel 1775 alla morte di Pio VII nel 1823), visse uno dei momenti più significativi della sua storia religiosa, sociale e culturale.

La ricostruzione del "clima" artistico e culturale della Cesena di fine Settecento – inizio Ottocento è oggetto della mostra, che espone documenti, manoscritti e stampe del periodo e si vale dell'apporto di materiale iconografico, quadri e miniature, proveniente dal fondo Piancastelli della Biblioteca Saffi di Forlì.

Accompagna l'esposizione un volume pubblicato dall'IBC nella collana «Biblioteche e archivi», che reca lo stesso titolo della mostra e comprende nove saggi, parte volti a definire la vita e la storia di Cesena nel periodo dei Papi concittadini, parte ad analizzare la tipologia e le vicende delle biblioteche dei due pontefici, quella progettata e poi dispersa di Pio VI, che il Papa aveva in animo di donare alla sua città, e la biblioteca privata di Pio VII, che oggi si conserva presso la Biblioteca Malatestiana.

LA BIBLIOTECA ORIANI E LA STORIA CONTEMPORANEA SUL WEB

di **Dante Bolognesi**

“Internet e la storia contemporanea: nuove risorse per la ricerca e l'informazione”

In occasione della pubblicazione del terzo numero monografico (primo del 1999) della rivista semestrale di storia contemporanea “Memoria e Ricerca” (promossa dall'omonima Associazione e dall'Ente «Casa di Oriani», editore Carocci), dedicato a *Linguaggi e siti: la storia on line*, l'Oriani, con il patrocinio della Soprintendenza regionale per i beni librari e documentari, ha organizzato giovedì 4 novembre 1999 a Ravenna una giornata di formazione/aggiornamento per bibliotecari su “Internet e la storia contemporanea: nuove risorse per la ricerca e l'informazione”.

Il corso, a cui hanno partecipato una trentina di bibliotecari della regione, si è articolato in una parte teorica e una parte pratica e ha affrontato le seguenti problematiche: introduzione al World Wide Web; i servizi per gli storici disponibili sul Web; le fonti storiche sul Web; la storiografia sul Web; la didattica della storia sul Web. Particolare approfondimento è stato rivolto all'analisi delle liste di discussione (listserv) utili per le ricerche in storia contemporanea, dei cataloghi di biblioteche specializzate ed archivi

storici sul Web, dei periodici di storia on line, anche attraverso l'analisi di *case studies*.

A coordinare il corso è stato Serge Noiret, che, oltre ad essere il responsabile della sezione di storia della biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo e del sito web della SISSCO (Società italiana degli storici dell'età contemporanea), ha curato il citato numero di “Memoria e Ricerca”, in cui è stato fatto il punto sulle esperienze internazionali dell'uso di Internet fra gli storici. Da questa riflessione collettiva, che ha visto il contributo dei maggiori esperti a livello internazionale, sono emerse fondamentali indicazioni sulle trasformazioni della pratica storica attraverso la rete Internet, dove nascono nuovi linguaggi, nuove pratiche professionali, nuove modalità di comunicazione.

Seguire gli sviluppi di tali trasformazioni e diffondere fra bibliotecari ed archivisti la conoscenza delle potenzialità e delle risorse informative di Internet nel campo della storia contemporanea è un obiettivo che la biblioteca Oriani si è posta come sviluppo della propria connotazione di istituto specializzato: in tal senso sono in previsione per il prossimo anno altri iniziative simili su tematiche affini.

SI ACCRESCE IL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO DELLA GAMBALUNGHIANA

di **Oriana Maroni**

Per il patrimonio bibliografico della Gambalunghiana il 1999 è stato un anno decisamente positivo. Grazie alla generosità di alcuni cittadini, la Biblioteca ha infatti acquisito alcuni significativi fondi documentari che vanno ad integrare le raccolte otto-novecentesche.

Fondo S. Pivato

Docente di storia contemporanea e autore di importanti studi sulla cultura popolare, laica e cattolica, Stefano Pivato ha donato la sua raccolta di drammi e commedie per il teatro di parrocchia (circa 500 libretti), pubblicati fra l'inizio del secolo ed i primi anni '50. Il fondo, per la rarità dei pezzi, e la rappresentatività di autori e case editrici, costituisce una documentazione preziosa di quel segmento della "buona stampa" che ebbe un ruolo strategico, specie fra gli anni '20 e '30, per la propaganda dei modelli sociali, civili e religiosi del mondo cattolico. Fano parte del fondo le raccolte di riviste specializzate: "scene e controcene" (1928-1939), "Quaderni del teatro cristiano" (1931-1932), "Teatro nostro" (1913-1925) (in fotocopia). Da segnalare la presenza della rivista "Controcorrente", fondata da Carlo Tralsuccho nel 1922, e per oltre un ventennio rappresentativa delle iniziative di maggior rilievo nel settore.

È in corso la catalogazione in SBN.

Collezione Nedo Zavoli

Nel corso dell'anno è stata donata dagli eredi di Nedo Zavoli, autore di racconti e cultore della storia cittadina, la sua collezione di carte provenienti dalle famiglie Lettimi-Francolini. Si vanno così ad integrare le lacune del fondo eponimo posseduto dalla Biblioteca Gambalunga, i cui documenti sono di straordinario interesse per la storia del movimento operaio riminese e romagnolo nel 19° secolo. Domenico Francolini, ultimo sopravvissuto delle due famiglie, fu infatti un esponente di punta del repubblicanesimo prima e del socialismo ed anarchismo romagnolo poi.

Fondo Alfredo Neri

Per l'originalità della documentazione, è da segnalarsi un piccolo nucleo di documenti (fotografie, ritagli di stampa, diplomi) appartenenti al pugile riminese Alfredo Neri, che raggiunse negli anni '20 e '30 una discreta fama nella sua disciplina, e pervenuti per donazione da parte del figlio. Fotografie di ottima esecuzione tecnica e riproduzioni di immagini da giornali, documentano costumi e personaggi appartenenti alla vita pugilistica negli anni del fascismo.

Fondo fotografico Davide Minghini

È stato annesso all'archivio fotografico della Biblioteca Gambalunghiana, ed in corso di inventariazione, l'imponente archivio dello studio fotografico Davide Minghini, la cui consistenza è di circa 300.000 negativi e 25.000 fotografie. Le immagini rappresentano la città di Rimini nei vari aspetti della vita cittadina (cronaca, politica, costume, cultura, personaggi, monumenti, paesaggio, turismo, sport) dalla fine degli anni '50 al 1988. Minghini fu un professionista stimato e conosciuto nella città, collaborò con le principali amministrazioni pubbliche locali, con editori ed artisti. Fra le collaborazioni artistiche più significative va citata quella con Federico Fellini per la preparazione del film "Amarcord", per cui viene realizzata la campagna di ricerca dei personaggi.

Scaffale aperto su: Tolleranza, intolleranza: Kosovo e ...

Con l'apertura del servizio dello "scaffale aperto", che ospita le novità librerie acquisite dalla Biblioteca, è stata dedicata una piccola sezione (circa 100 testi) ai temi del Kosovo, della questione balcanica e della tolleranza. I testi sono stati acquistati con il contributo del personale della Banca Nazionale del Lavoro (BNL) di Rimini, che ha scelto questa via per solidarizzare con le vittime del conflitto balcanico. I libri, catalogati in SBN, sono ammessi al prestito.

“IL GIORNALINO DELLA DOMENICA”

ALLA BIBLIOTECA SAFFI

di **Matteo Miserocchi**

Alla biblioteca comunale “Saffi” è stata donata dalla genovese Renata Greco una rarissima collezione, la prima serie completa e rilegata dal “Giornalino della Domenica”, rivista per ragazzi che dal 1906 al 1911 ebbe un grande successo e diffusione.

Il giornalino, nato per volontà di Luigi Bertelli, detto Vamba, creatore di Giamburrasca, è stato un punto di riferimento per gli adolescenti dei primi anni del secolo. Talmente importante da creare attorno a sé un folto gruppo di estimatori che ancora oggi ama rincontrarsi in riunioni annuali chiamate “Maggiolate”.

Il Giornalino d'altronde ha annoverato fra i suoi collaboratori scrittori di grande fama quali: Giovanni Pascoli, Luigi Capuana, Giuseppe Ernesto Nuccio, Marino Moretti, Grazia Deledda, Ugo Ojetti, Renato Fucini, Pietro Mascagni, Mario Castelnuovo Tedesco, Emilio Salgari, Augusto Vittori Vecchi, Luigi Pirandello e Paolo Mantegazza.

Affiancati dai migliori illustratori dell'epoca.

CRONACHE DA QUEL MONDO

di *Antonio Faeti*

Quando, studente al primo anno di pedagogia, mi capitò di sfogliare il volume “Le grandi firme del *Giornalino della Domenica*”, e di conoscere così la rivista, almeno un poco, fui subito preso da una sensazione che poi non mi abbandonò neppure quando studiai per scrivere il mio “*Guardare le figure*”. Ecco: si trattava di un mondo, era un mondo. Non pensavo a un'epoca, a un costume, a un momento, a una cultura, pensavo a un mondo.

Ero attratto dalla coerenza, dalla coesione, dall'equilibrio che si riscontravano nei testi, nelle rubriche, nelle tavole, nella proposta complessiva,

La storia d'Italia, e dell'educazione in Italia, non mi ha mai ridato una simile sensazione.

Ancora adesso, compiutamente, non saprei dire da quali radici scaturisse il *Giornalino*.

Infatti, una forte impronta etica per solito non si accompagna a una scelta estetica tanto rigorosa, e non si collega a un umorismo onnipresente, ben scandito da varie tipologie.

Penso, allora, a un paese comunque molto diverso da quello in cui vivo ora. Il *Giornalino*, ilare e severo, sapiente e sbarazzino, raffinato ma anche schietto e burbero si oppone interamente a questa Italia dove non si sceglie mai, dove tutto si giustifica meno le buone azioni, dove sono chiamati umoristi quelli che fanno gli imitatori. Il *Giornalino* deve essere ancora studiato davvero. Occorre cogliere bene la connessione con un'antropologia culturale di un'Italia diversa, lontana, perduta. E chissà che, nel ritrovare tanta sapiente arguzia e tanta coraggiosa dirittura morale e tanta

Da “*Il Giornalino della domenica e i ragazzi di Vamba*”, Forlì, Comune, 1999

LEGGERE: UN PIACERE ?di **Sante Medri***Dalla prima*

Sono state, pertanto, inseguite le risposte dentro la scuola, in collaborazione con ragazzi e insegnanti, con l'intervento di recuperare criticamente la dimensione del "piacere di leggere", tralasciando volutamente l'aspetto del dovere, che, comunque, appartiene di fatto da lungo tempo alla consuetudine scolastica.

Un piacere, quello della lettura, fortemente insidiato, in buona parte ancora da conquistare, per questo proposto con una formula interrogativa o dubitativa, che, tuttavia, non vuole sminuire l'importanza della posta in gioco.

Dalle risposte dei giovani studenti lughesi emergono i motivi delle loro scelte in relazione all'ambiente di provenienza, al retroterra culturale, alla situazione familiare.

I generi e le tipologie preferiti sono analizzati in rapporto ai luoghi e alle circostanze che favoriscono l'incontro con il libro, considerando gli hobby più diffusi e i divertimenti praticati.

Pur trovandoci di fronte a una pratica meramente individuale, emerge da parte dei ragazzi la necessità e l'esigenza di ricercare degli interlocutori, che, attraverso consigli e suggerimenti, esercitino una

funzione propositiva per allargare l'orizzonte delle scelte e la varietà dei contenuti in una più ampia prospettiva di conoscenze e di nuove scoperte.

Più saranno autorevoli e affascinanti i "modelli di lettore" con i quali confrontarsi, a maggiore ragione il piacere e le motivazioni alla lettura diventeranno "contagiosi".

I libri, dunque, risultano essere argomento di conversazione e materia di confidenze, essendo le esperienze di lettura condivise principalmente con gli amici (60%), con i genitori (24%) e con gli insegnanti (14%).

Una volta individuata l'opera, la forma dell'acquisto sembra essere il modo più comodo e sbrigativo, per procurarsi il libro da leggere (59%), in subordine si usa reperirlo presso la biblioteca pubblica (31%), chiederlo in prestito a qualcuno (6%), e, da ultimo, cercarlo nella biblioteca di casa (1%).

Resta il rammarico di dovere constatare che una consistente percentuale di giovani ammette di non frequentare la Biblioteca, pur conoscendone l'esistenza (35%), a cui si aggiunge un rilevante gruppo (20%), che dichiara semplicemente di non conoscere tale servizio.